

1853

I. R. TEATRO ALLA SCALA

# GELMINA

COL FUOCO NON SI SCHERZA

*Melodramma semiserio*

IN TRE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCLIII.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1744  
BIBLIOTECA DEL

VENEZ I



# GELMINA

O

## COL FUOCO NON SI SCHERZA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' *S. N.* Teatro alla Scala

L'AUTUNNO 1853.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 1744  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



# GELMINA

COL TUOCO NON SI SCHERZA

RETI ORNAMENTA GENNERIO

IN TRE ATTI

GIROVANTE PERUSSINI

MENGA DEL BASTARD

GARIBOLDI

DE BARRICENTARI

coll. G. M. Teatro alla Scala

L'ATTORIO 1833



MILANO  
1744  
CONFERMAZIONE  
DEI TITOLI DI LUIGI PIROLA

## PERSONAGGI

## ATTORI.

- Il **DUCA** di Bracciano . . . Sig. **ARNAUD GIACOMO**.  
**BIANCA**, sua sorella . . . Sig.<sup>a</sup> **GORDOSA FANNY**.  
 Il **MARCHESE** di Valrosa,  
 medico e confidente del Duca  
 di Mantova . . . . . Sig. **BORELLA MAURIZIO**.  
**RODOLFO**, favorito del Duca Sig. **STEFANI LUIGI**.  
**GELMINA**, giardiniera del ca-  
 stello . . . . . Sig.<sup>a</sup> **SALVINI-DONATELLI**.  
**RUGGERI**, gentiluomo, ami-  
 co di Rodolfo . . . . . Sig. **REDAELLI GIACOMO**.  
 La **MARCHESA** . . . . . Sig.<sup>a</sup> **BIGNAMI ORSOLINA**.  
 Un **PAGGIO** del Duca . . . . . Sig. **MORZENTI STEFANO**.

Gentiluomini - Cavalieri - Dame - Cacciatori  
Guardie del Parco - Un Servo del Marchese.

**La scena è a Bracciano, villa del Duca.**

*Epoca 1600 circa.*

*I versi virgolati si omettono.*

*La Poesia e la Musica del presente melodramma sono di proprietà dei signori PIROLA e CATTANEO, appaltatori degli II. RR. Teatri di Milano, e come tali vengono poste sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi in proposito.*

Le scene sono dei signori **FILIPPO PERONI** e **LUIGI VIMERCATI**.  
Direttore ed inventore del macchinismo, sig. **RONCHI GIUSEPPE**.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare*.  
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio*.

Altro primo Violino in sostit. al sig. *Cavallini - Sig. Corbellini Vinc.*  
Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Grossoni Giuseppe - Rossi Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano*.

Altro primo Violino in sost. al sig. *Montanari: Sig. Brambilla Luigi*.

Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro*.

Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi: Sig. Fasanotti Ant.*

Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi*.

Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. *Rossi - Sig. Manzoni G.*

Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro*.

Primi Clarinetti

Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi - Pel Ballo - Sig. Erba Costantino*.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni*.

Primi Flauti

Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu. - pel Ballo Sig. Marcora Filippo*.

Primi Fagotti

Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio. - pel Ballo Sig. Torriani Antonio*.

Primi Corni

Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo - pel Ballo Sig. Caremoli Antonio*.

Prime Trombe

Per l'Opera Sig. *Languiller Marco - pel Ballo Sig. Freschi Cornelio*.

Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco*.

Arpa - Signora *Rigamonti Virginia*.

Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri

Sig. *Abate Stefano*.

Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni*.

In sostituzione al sig. *Galli - Sig. Portaluppi Paolo*.

Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe*.

Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano*.

Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppe*.

Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.

Direttori della Sartoria

Sig. *Colombo Giacomo - Signora Semenza Beatrice*.

Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo*.

Macchinista Sig. *Abbiati Luigi*.

Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio*.

Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni*.

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

#### TERRAZZO SOVRASTANTE AI GIARDINI DEL DUCA.

Da un lato, porta che mette agli appartamenti. Nel mezzo, tavola imbandita, intorno alla quale stanno seduti **Rodolfo, Ruggeri, il Marchese** ed altri Gentiluomini. All'alzarsi del sipario, tutti i convitati, coi bicchieri alla mano, cantano in

Coro

**B**ee la terra del cielo gli umori,  
Beono i fiori - gli umori del suol,  
Sol per bere, in grembo dell'onde  
Si nasconde - la faccia del sol.  
Beono gli astri, le piante, le sfere,  
Senza bere - staremo noi sol?

**ROD.** Voi, come gli altri medici (al Mar.)

Predicator di diete,

Un mare nell'esofago

Senza confini avete.

**MAR.** Le cose non son solito

Imprender per metà;

In tutto io tocco l'apice...

**GLI ALTRI** Fuorchè nell'umiltà.

**ROD.** Ma qual ventura, diteci,

Fra noi vi conduce?

**MAR.** Sembra l'Europa invadere (con im-

portanza)

Qui, dove più terribile

Il morbo si mostrò,

A profundar le indagini,

Nuovo Esculapio, io sto.

RUG. CORO E in mezzo a tal pericolo  
Venir con la consorte?  
ROD. Altra cagion io dubito  
Che vi trattenga in Corte.  
MAR. Il Duca è sì cortese...  
Un giovane di cor...  
ROD. Questo non è, Marchese,  
Rispondere a tenor.

## SCENA II.

Il Duca e detti.

TUTTI Il Duca!.. (alzandosi)  
DUCA A' vostri brindisi  
Eco far voglio anch' io.  
Qui, fra quest' ozi placidi,  
Ogni altra cura obbligo.  
Su, del licor più fervido  
Colmatemi il bicchier...  
»Manca la festa a compiere  
»Un' Ebe per coppier!  
Allegri, il bicchiere  
Vuotiamo d' un sorso:  
Non turba rimorso  
La gioja del bere.  
Se valle di pianto  
La terra è soltanto,  
Tempriamo col vino  
Le lagrime almen.  
L' aprile degli anni  
Va presto e non riede;  
L' età che succede  
Non porta che affanni.  
Godiamo la vita  
Che al riso c' invita...

Su, allegri! il destino  
Prendiam come vien.  
MAR. Alla salute del Duca!  
GLI ALTRI (fuorchè il Duca) Evviva! sollevando la  
DUCA Io bevo a quella della Marchesa. (tazza)  
MAR. Viva del Conte l' arcana diva!  
DUCA Ah! (con impazienza pesando il bicchiere)  
ROD. Se l' avessi, ben volontier.  
MAR. Di nobil core, di mente accesa,  
Voi sì leggiadro, gentil signore,  
Senza una dama, senza un amore?..  
RUG. CORO Sempre lo stesso... l' uom del mister.  
MAR. Io per costume non erro mai,  
(al Duca con mistero)  
L' ignota diva conoscer credo...  
DUCA Con la Marchesa spesso lo vedo...  
MAR. Mia moglie in Corte sola non è. (marcato)  
Vostra sorella leggiadra è assai...  
DUCA Che dite?..  
MAR. Nulla... nulla!.. è un sospetto!..  
DUCA Dottor mio caro... (risentito)  
MAR. Come non detto!  
DUCA (Ama sua moglie!)  
MAR. (sempre misterioso al Duca) N' ho il mio perchè!  
(Durante il dialogo fra il Duca e il Mar., Rod.  
da un lato, e Rug. coi Gentiluomini dall' altro,  
terranno il fondo della scena)  
ROD. (Ciel, non m' inganno! sdegnato è meco,  
Sfugge cogli occhi da' sguardi miei,  
Per me non tremo, tremo per lei  
Solo colpevole di troppo amor.)  
RU. CO. (Non lo vedeste?.. lo guardò bieco...  
Nè una parola gli volse mai.  
Oh, non v' ha dubbio! ci son de' guai...  
Ei più del Duca non ha il favor.)

DUCA Poi che il cielo è sì ridente, (affettando  
Una caccia ho preparata. disinvoltura)  
Passeremo allegramente  
Tutta quanta la giornata.  
Fra mezz' ora io qui v' aspetto ...

TUTTI È magnifico il progetto.

DUCA Non lo dico a voi, signore; (a Rodolfo)  
Siete immerso in troppe cure...

RUG. Ha perduto il suo favore, (piano al Coro)  
Lo ripeto...

ROD. (rispettoso, ma risentito) Duca ...

DUCA (sempre più marcato) Sì.  
Voi, felice d' avventure,  
Voi restar dovrete qui.

TUTTI Viva la caccia! vino ed amore (fuorchè Rod.)  
Non han più bella, più vera gioja.  
Amor, com' entra fugge dal core,  
Oggi diletta, doman dà noja.  
Viva la caccia che fa gagliardi;  
Amore e vino fiaccano il cor ...  
Viva la caccia! D' Amore i dardi  
Non son per l' arco del cacciator.

ROD. (Fatto è l' oltraggio pubblico omai, (da sé)  
Saria viltade soffrirlo in pace.  
Ei nulla ignora!.. comprendo assai  
Quanto il suo labbro fremendo tace.  
Pur che salvarla dato mi sia,  
In altra terra ramingo andrò.)  
(Ei già paventa dell' ira mia...)

MAR. (Agli occhi d' Argo sfuggir non può.)  
(Il Duca, appoggiato al braccio del Mar., entra  
nell' appartamento. Dopo di loro, i Gentiluomini con Rug., volgendo lo sguardo a Rod.,  
che parte ultimo e solo)

## SCENA III.

## GIARDINO.

Da un lato il palazzo del Duca: dall' altro un boschetto con  
sedili di pietra. Nel fondo un cancello che mette al parco.

Bianca sola, indi il Duca e il Marchese.

BIA. Io qui promisi attenderlo,  
E qui verrà fra poco ...  
Ai misteri d' amor propizio è il loco. (s' avvia  
verso il boschetto. Escono dal palazzo il Duca e il Mar.)

MAR. Fatto ho del mondo - studio profondo;  
A colpo d' occhio ne' cori io leggo.  
Se voi permesso - mi date adesso,  
Ne avrete prova...

DUCA Sia pur. (Il Mar. si avvanza  
verso Bianca, mentre il Duca resta in disparte)

BIA. ( fingendo non avvedersi di loro ) (Che veggo?  
Qual contrattempo!.. s' egli ora viene,  
Tutto è scoperto...)

MAR. Mia Duchessina ...

BIA. (È lui!) (Rod. si mostra presso il cancello:  
Bianca gli accenna di ritirarsi; indi rivolta al Mar.)  
Dottore! (Finger conviene!)  
Voi mi sembrate di triste umor.  
Su quella fronte tutta dottrina  
Qual si diffonde cupo pallor?

MAR. Sì, saria vano farne mistero..  
Un caso atroce...

BIA. (agitata) Sarebbe vero?

MAR. Dal suo focoso destrier balzato...  
Nessun fu in tempo di dargli ajuto.

DUCA Pur troppo... (avanzandosi)

MAR. Il cranio s' è fracassato...

BIA. Chi mai?

MAR. Rodolfo... (fissandola attentamente)

BIA. (senza sconcertarsi) Rodolfo?  
 MAR. DUCA Si.  
 BIA. Ecco un amico di più perduto.  
 Giovane e bello, morir così!..  
 DUCA (al Marchese sottovoce)  
 Non si smarrisce ed agita,  
 Non di color si muta?  
 O voi prendeste equivoco,  
 Od è di voi più astuta.  
 A vuoto in ogni ipotesi  
 Lo stratagemma è andato;  
 Non siete un uom di Stato  
 Qual vi credei finor.  
 Il vanto d' infallibile  
 Non vi convien, dottor.  
 MAR. (Dalla sorpresa attonito, (da sè)  
 Agli occhi miei non credo;  
 Nessun più lieve sintomo  
 Di turbamento io vedo.  
 Ch' egli ami è indubitabile...  
 Un' altra dunque egli ama!  
 Ci va della mia fama,  
 L' imbroglio scoprirò...  
 Il vanto d' infallibile  
 Rivendicar saprò.)  
 BIA. (A scandagliarmi l' anima (da sè)  
 Questa una trama è solo;  
 Ma così tosto prendere  
 Io non mi lascio al volo.  
 Ei sospettoso e vigile  
 Sta su' miei passi invano:  
 Dell' amor mio l' arcano  
 Nessuno squarcierà...  
 Gara qui v' è d' astuzia...  
 Vedrem chi vincerà!)

» Alle dame che m' aspettano  
 » Far ritorno io deggio... addio.  
 DUCA » Voi, Marchese, accompagnatela...  
 MAR. » Ecco... io v' offro il braccio mio.  
 (Bianca, a braccio del Mar., entra nel palazzo)

## SCENA IV.

Il Duca solo, indi Rodolfo.

DUCA È mio rival... certo ne son...  
 (a Rod. che sopraggiunge) Qui voi?  
 ROD. Da qualche dì perduto  
 Ho il favor vostro, e grave  
 V' è il mio aspetto, lo so: da voi congedo  
 A prender vengo.  
 DUCA Ingiusto  
 Il mio sdegno vi par? Dell' amor mio  
 Non abusaste?  
 ROD. Oh, grazia!.. è ver... son reo...  
 Io tutto vi dirò... di stolto foco  
 M' accesi... ma sopirlo, a costo ancora  
 Della vita saprò; nè alcuno mai  
 Di quest' arcano il velo...  
 DUCA (interrompendolo) È tardi omai...  
 Ei tutto sa!  
 ROD. Chi?  
 DUCA Suo marito istesso,  
 Il Marchese...  
 ROD. Che dite?.. In grande errore  
 Voi siete, o Duca.  
 DUCA E ver saria?... Non l' ami  
 Tu dunque?  
 ROD. La Marchesa?... io no... lo giuro  
 Sull' onor mio...  
 DUCA Qual' altra dunque?... oh, sia  
 Chi vuol... - non è la mia! (stringendogli con  
 affetto la mano, parte)

## SCENA V.

**Rodolfo**, indi **Bianca**.

ROD. Dell' amor mio non dubita,  
Non sospettò di lei?..  
Ed io quel cor sì nobile  
Forse tradir potrei?

BIA. (movendo incontro a Rod.) Rodolfo...

ROD. Bianca!  
«(In rivederla ogni virtù mi manca.) (da sé)

a 2 Ch' io m' inebrii nel tuo volto,  
Nel tuo sguardo ch' io mi béi!  
L' universo a me par tolto  
Quando lungi tu mi sei.  
Non il tempo, non gli affanni  
Faran guerra al nostro amor...  
Alimento avrà dagli anni,  
Nuova vita dal dolor.

BIA. Troppo di noi sospettasi...  
Quell' importun dottore  
Ogni mio passo invigila,  
M' assedia a tutte l' ore.  
L' ombra persin del dubbio  
Noi dissipar dovremo.

ROD. Che far di più, se volgervi  
Persin lo sguardo io temo?

BIA. La cosa mi par facile...  
Il piano ho immaginato...  
D' un'altra innamorato...  
Dovete comparir.

ROD. Che dite?

BIA. È un sacrificio  
Che forza è a voi compir.

ROD. A qual donna, e sia pur bella,  
Volgeransi i pensier' miei?  
Quale il labbro avrà favella  
Per parlar d' amore a lei?  
Sol fingendo un altro foco  
Proverei rimorso in cor...  
Oh neppur, neppur per gioco  
Saprei farmi traditor.

BIA. Bramo anch' io che fido e sacro  
L' amor vostro ognor mi sia.  
Ma sol essa il simulacro,  
Io la Dea per voi saria.  
Nel suo volto non vedreste  
Che l' immagine di me.  
Voi d' amor le parlereste  
A me sol giurando fé'.  
Silenzio... alcun s' avvanza..

(S' ode dal parco la voce di Gelmiua che  
canta, entrando in iscena)

GEL. Chi vuole de' miei fior!

## SCENA VI.

**Gelmina**, e detti.

GEL. D' aromi la fragranza,  
Han d' iride i color.  
Tesoro dell' aprile,  
Linguaggio dell' amor,  
Un mazzolin gentile,  
Chi vuole de' miei fior? (Ella offre un

mazzolino di fiori a Bianca, che lo accetta)

BIA. Cortese!.. Il vostro nome?..

ROD. È pur bellina.

GEL. Son chiamata da tutti la Gelmina,

- La giardiniera del castel.
- BIA. Mi pare  
Aver inteso già di voi parlare.
- GEL. Mio padre era soldato... poveretto!  
È un po' severo, ma per troppo affetto.
- BIA. Se non temessi d'essere indiscreta,  
Un altro mazzolin vi chiederei.
- GEL. Oh, di servirvi tosto io vado lieta!..  
Avventurati fiorellini miei. (si pone al lavoro)  
Della bellezza immagine  
Qui la vermiglia rosa,  
La cinga di sue foglie  
La timida mimosa.  
Il simbolo d'amore  
A lor conserto sia...  
Della speranza il fiore,  
La viola del pensier...  
Il fior di gelosia  
Non ho nel mio panier.
- BIA. Vedete quella giovane?  
(prendendo da parte Rod.)  
Non la vi par vezzosa?  
No'l nego.
- ROD. Ell'è sì semplice...  
Non ne sarei gelosa.  
Dovreste da quest'ora  
A lei ronzar da presso...
- ROD. Strana è la cosa...  
Allora  
Più strepito farà.
- ROD. L'onor n'è compromesso.  
BIA. Rango in amor non v'ha.  
BIA. Se come bella, siete buona ancora, (a Gelm.)  
Avrò cura di voi sin da quest'ora.
- GEL. La fattucchiera mi predisse il vero.

- BIA. Che cosa?  
GEL. Già con voi non ho mistero.  
La mano mi guardava stamattina  
La fattucchiera, e mi dicea: Gelmìna,  
Fa core... ti sorride l'avvenire...  
La fattucchiera non potea mentire. (Bianca parte,  
scambiando con Rodolfo un'occhiata d'intel-  
ligenza, e lasciando dimenticato sopra uno  
dei sedili il proprio ventaglio)  
Tesoro dell'aprile,  
Linguaggio dell'amor,  
Un mazzolin gentile  
Chi vuole de' miei fior. (va verso il bo-  
schetto per deporre il canestro, indi ritorna)

## SCENA VII.

**Rodolfo, Gelmìna**, indi il **Marchese**.

- ROD. (Or che farò? quali trovar parole?  
Pur m'è forza obbedir, s'ella lo vuole.)
- GEL. (Non mi conosce e neppur m'ha guardato!  
Penseroso mi sembra e addolorato.  
Coraggio!) Perdonate l'ardir mio...  
(avanzandosi verso Rod.)
- ROD. Vieni, fanciulla... sai tu chi son io?..
- GEL. Oh, da sett'anni!.. ardea la guerra allora...  
Fu un umile tugurio a voi ricetto...  
Mi par vedervi, e raccapriccio ancora,  
Pallido e tutto sangue...
- ROD. Ch'hai tu detto?  
Ben mi rammento...
- GEL. Io m'era ragazzina...
- ROD. Quella cara angioletta?.. (interrompendola)
- GEL. Era io... Gelmìna.

ROD. Io l'ho tenuta sempre nel pensiero.  
(Il caso è singolar!) (da sè)

GEL. (con compiacenza) Sarebbe vero?  
(Il Mar. esce dal palazzo dirigendosi verso il boschetto per prendere il ventaglio dimenticato da Bianca: accorgendosi di loro, li sta osservando dietro un cespuglio)

ROD. Oh, s'è vero! (Opportuno è il momento...  
(da sè, accorgendosi del Mar.)

Ei ci ascolta! Un secreto tormento  
Da quel giorno struggendo mi va.

GEL. Che mai dite?... (confusa)

MAR. (in disparte) (In buon punto arrivai!)

ROD. Da quel giorno, Gelmina, io t'amai...

GEL. Ah! (vedendo avvicinarsi il Mar.)

MAR. Benone!

ROD. (fingendo risentimento) Signore!

GEL. (da sè) (Era là!)

ROD. Voi sarete discreto, lo spero...

MAR. Io sinonimo son di mistero...

ROD. Viene il Duca...

MAR. Nessuno il saprà.

### SCENA VIII.

Il **Duca**, la **Marchesa** appoggiata al di lui braccio,  
**Bianca**, **Ruggeri**, **Gentiluomini** di Corte, e detti.

(Il Mar., andando incontro a Bianca, le presenta il ventaglio rinvenuto: il Duca si avvicina a Rod. e gli dice sottovoce)

DUCA Tratto ho il dado: la bella Marchesa  
Del mio core ha la fiamma compresa.

ROD. E l'accorto dottor?

DUCA Nulla sa.

MAR. Io so tutto! (con importanza venendo fra loro)

DUCA (sorpreso) Che?

MAR. Vostra sorella

È innocente; mia moglie pur ella...

Ho scoperta l'arcana beltà. (ad alta voce)

RUG. Voi, Marchese?

MAR. Guardatela! (additando Gel.)

GLI ALTRI Dessa?

BIA. RUG. La fioraja!..

BIA. Gelmina?

MAR. (in modo di non farsi udire da Gel.) Ella stessa.

Stretti in dolce colloquio amoroso

Con quest'occhi li vidi pur ora,

Del boschetto fra i rami nascoso,

Tutto intesi... egli l'ama, l'adora.

Sia contessa, o fioraja è tutt'uno...

Etichetta l'amore non vuol...

Ma... silenzio!.. nol dite a nessuno...

In secreto lo dico a voi sol.

RUG. Ah, ah, ah! la gran dama, la dea,

S'è cangiata nell'umil fioraja!..

Chi di noi sospettarlo potea?

Il temuto campione d'amor!..

Ah, ah, ah! l'avventura è ben gaja!.

Alla Corte farà gran rumor.

GEL. (Non m'inganno! mi guardano tutti!..

Egli il nostro secreto tradia!.. (verso il Mar.)

Addio, sogni per sempre distrutti,

Addio, care speranze d'amor...

Non che agli altri, celarmi vorria

A me stessa, perfino a' miei fior!)

BIA. (Ah, propizia m'arrise la sorte,

Egli stesso a' miei fini ha servito!

Tutta piena fra poco la Corte

Della strana avventura sarà...

Un secreto sì ben custodito,  
Il secreto di tutti sarà!)

Il DUCA e la MARCHESA

Dunque è dessa! l'incognita è quella  
Circondata da tanto mistero?  
Non è dama, ma giovane e bella...  
La beltà val ogni altro splendor.  
È un amore romantico invero!..

Dafni e Clori, la Ninfa e il Pastor!  
ROD. Ella stessa!.. negarlo che vale? (al Duca)  
Stolto e vano del pari sarìa.  
Ma, il diceste, è un amor pastorale,  
Il più casto e romantico amor...  
(Poveretta, ell'è vittima mia, (da sè)  
E n'ho quasi rimorso nel cor!) (S'odono  
alcuni squilli di corno. Giungono altri Cavalieri  
vestiti da caccia)

CORO A cavallo, cacciatori,  
Si percorra la foresta,  
Già sbucato il cervo è fuori,  
Sembra l'ali al piede aver.

TUTTI Tempo a perdere non resta... (fuorchè  
In arcioni, cavalier! Gel.)

ROD. Siete paga? il gioco ordito (piano a Bia.)  
Sortir meglio non poteva;  
Fedelmente io v'ho servito,  
Posso un premio meritar...

BIA. Non so quanto ancor mi deva (con  
A voi grata dimostrar. malizia)

ROD. Perchè piangi? del tuo duolo (si avvicina  
a Gel., prendendole affettuosamente la mano)

La cagion non io comprendo.  
Ti conforta, e pensa solo  
A più splendido avvenir...

Son qua io che ti difendo...  
Danno alcun non puoi soffrir.

GEL. Non vedete? di ciascuno  
Qui la favola mi feci.  
Amo, è vero, ma sol uno,  
E delitto non mi par.  
È delitto amarne dieci, (guardando le Dame)  
Come tante soglion far.

BIA. (Ben fu accorto il mio consiglio,  
Non m'illuse la speranza.  
Senza tema, nè periglio  
Or amarlo alfin potrò...  
Il timor di sua costanza  
Ora sol turbar mi può.)

DUCA (avvicinandosi alla Marchesa con trasporto)

Aspirar al vostro amore  
Dunque alfin mi concedete?  
Il contento del mio core  
Uman labbro non può dir!

LA M. Per pietà, non m'esponete... (sottovoce)  
Vi potrebbe alcuno udir!

RUC. e A cavallo, cacciatori,  
CORO Si percorra la foresta.

Già sbucato il cervo è fuori,  
Sembra l'ali al piede aver...  
Tempo a perdere non resta,  
In arcioni, cavalier! (Partono tutti: re-  
stano ultimi Gel. e Rod.: cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

SALA NEL PALAZZO DEL DUCA.

Il **Duca** solo, più tardi un Paggio.

**DUCA** **B**ravissimo Marchese!  
Della secreta sua mission palese  
Il vero scopo alfine ei mi facea.  
Ragion di Stato, e febbre tifoidea  
Non c'entrano per nulla. - Paraninfo  
Esculapio s'è fatto! - Il nodo offerto  
Bianca con gioja accetterà. (entra il Paggio)  
Che rechi?

**PAC.** Della Marchesa un servo

Questo foglio per voi...

**DUCA** Dammi... (il Paggio parte) Vergato

È di sua man!.. Profumo

Han come il foglio, le parole!..

(scorrendolo cogli occhi) Accetta

Di mia suora l'invito... - al ballo anch'ella

Questa notte verrà... - parlarmi brama!..

Non v'ha più dubbio... m'ama!

O notte, di tue tenebre

Stendi pur fitto il velo,

Quando s'ha il cor nell'estasi

Sempre lucente è il cielo.

Io la vedrò! nel vortice

Travolta della danza,

Vedrò la sua sembianza

Più fulgida del sol.

Oh, l'ora dell'attendere

Ha troppo lento il vol!

### SCENA II.

**Bianca** e detto.

**DUCA** (a Bia. che si mostra sulla soglia)

Giungi in buon punto: un fausto

Annunzio io dar ti deggio.

**BIA.** Parla.

**DUCA** Al Signor di Mantova

Sarai consorte.

**BIA.** Io?

**DUCA** Sì.

Per bocca del Marchese

Ei la tua man mi chiese.

Impallidir ti veggio...

Ti puoi turbar così?

Sulla tua fronte a splendere

Torni il sereno usato.

Schiudi fidente l'anima

Al gaudio inaspettato.

Ah no! più ricco dono

Non ti sperava offrir.

Godi: beato or sono

Anch'io del tuo gioir.

**BIA.** (Che mai farò? sottrarmi (da sé)

A queste nozze io voglio.

Non basta a lusingarmi

Il fascino d'un soglio.

Amo, e quel solo amore

Fatto destino è già;

Ei cui donava il core,

Anche la destra avrà.) (Il Duca parte)

## SCENA III.

Bianca sola, indi Gelmina.

- BIA. Ad ogni costo è duopo  
Queste nozze stornar...
- GEL. (dalla soglia) È sola!..
- BIA. (senza avvedersi di Gelm.) A lui  
Parlar degg'io... ma come,  
Dove vederlo?.. Amore  
Ogni ostacolo vince... (partendo, s'incontra con  
Gelmina) Oh tu, Gelmina!
- GEL. Voi d'esser prometteste  
Mia protettrice...
- BIA. È vero.
- GEL. (con ingenua franchezza) Eccomi a voi.
- BIA. Che posso far? che vuoi?
- GEL. Mio padre...
- BIA. È un buon soldato...  
La vita di Rodolfo egli ha salvato.
- GEL. Che? lo sapete?
- BIA. Me lo disse ei stesso...
- GEL. Il Conte è tanto buono... m'ha promesso  
Di propria mano al Duca  
Consegnar questo foglio...
- BIA. Per tuo padre?..
- GEL. Del parco egli è custode  
Già da trent'anni...
- BIA. Intendo - e che vorresti?
- GEL. Oh voi potete molto!.. una parola,  
Di vostra mano... qui una cifra sola. (le porge  
il foglio che Bianca riceve con gentilezza)
- BIA. È giusto. E questa supplica  
Darai tu al Conte?
- GEL. Tosto.

- BIA. (Le mie speranze a compiere (da sè)  
Sembra il destin disposto.)  
Sai leggere, fanciulla? (a Gel.)
- GEL. La lingua del paese.
- BIA. E nulla, affatto nulla  
Spagnolo, nè francese?
- GEL. Oh, no! nemmeno sillaba...  
Col tempo imparerò. (Durante quest'ul-  
time parole di Gelmina, Bianca avrà scritte  
alcune righe a tergo del foglio)
- BIA. Sei paga? (restituendolo a Gel.)
- GEL. Gratitudine  
Eterna io vi terrò. (sforzandosi a leggere)  
(*Mi querido... che dir vuole?*  
*Esta noche verte quiero.*  
Sono incognite parole,  
È un linguaggio a me straniero.  
*A las diez... lo studio è vano...*  
È lo scritto di sua mano...  
Parlerà del padre mio,  
Di proteggerlo dirà...  
Ciò che intender non poss'io,  
Ben Rodolfo intenderà!)
- BIA. (Poveretta, come intenta (da sè)  
Sullo scritto ha la pupilla;  
Ma spiegarlo invano tenta  
Per lei senso ha di Sibilla.  
Agli inganni non son usa...  
È l'amore a tutto scusa.  
Nessun danno faccio ad essa  
E vantaggio io n'otterrò.  
A compir la mia promessa  
Modo e tempo troverò.)  
A Rodolfo, a lui soltanto (marcata a Gel.)  
Tu quel foglio recherà?

GEL. Già m'aspetta, .. m'ama tanto!  
 BIA. Ah, davvero!.. come lo sai? (sorridente)  
 GEL. Tante volte ci me l'ha detto...  
 Ingannar non mi potria.  
 BIA. (da sè) (Io ne sento gelosia,  
 Non so come, nè perchè...)  
 GEL. L'amo anch'io di pari affetto.  
 BIA. (Ei non ama altra che me.) (da sè)  
 (a 2) D'amor più fervido, d'amor più santo  
 Due cori in terra non arser mai.  
 Ei per me vive, per me soltanto,  
 Com'io sol vivere per lui giurai.  
 L'uno per l'altro ci ha fatti il Cielo...  
 D'un solo stelo - siamo due fior'!

## SCENA IV.

SALA TERRENA CON PORTA CHE METTE AL PARCO.

*Una finestra alquanto alta da terra.  
 Tavolo, sedie a braccioli: sul tavolo un orologio.*

Il **Marchese** sorridente in volto, indi **Gelmina**,  
 Gentiluomini e Dame.

MAR. La mia fortuna è fatta - a fin condotto  
 Ho quest'affar - nè meglio si potea.  
 GEL. (Trovarlo io qui credea!.. (entrando e guardando  
 Dove sarà?) d'attorno)  
 MAR. Gelmina!  
 GEL. Oh voi, Marchese? (sorpresa)  
 (In Corte anch'ei può molto!) (da sè)  
 MAR. Che vieni a far?  
 GEL. Pregarvi d'una grazia  
 Vorrei...  
 MAR. Di' su!  
 GEL. Vorrei la vostra firma

Qui sotto... per mio padre  
 È una supplica al Duca...  
 MAR. (prendendo il foglio) Volentieri.  
 GEL. Una parola anch'essa  
 Si degnò la Duchessa  
 D'aggiungervi in favor...  
 MAR. Sarò contento  
 Di far lo stesso anch'io...  
 (da sè) (Che vedo?..) (a Gel.) E di sua mano.  
 (vedendo la postilla fatta da Bia.)  
 È proprio questo scritto?  
 GEL. Di sua mano.  
 MAR. Io ti bramo veder... presso il boschetto  
 Del parco - alle dieci ore... o mio diletto...  
 Al ballo non venir... fnger dovrai  
 Che un malor improvviso... - O tradimento!  
 Le mie speranze al vento  
 Andran così... - prendi: recar lo puoi  
 Al suo destin... (restituendo a Gel. il foglio)  
 Vedremo... or tocca a noi.  
 (Entrano Dame e Cavalieri, che, veduto il Marchese,  
 gli corrono incontro, e lo circondano inter-  
 rogandolo)  
 CORO È vera la nuova? Gran festa alla Corte!  
 Di Mantova al Duca va Bianca consorte!  
 I. Lo dica il Marchese - cui tutto è palese...  
 II. Ei stesso d'amore l'interprete fu.  
 TUTTI D'ogni altra sua gloria - più degna di storia  
 Sarà questa bella - novella virtù.  
 CORO I. Parlate, Marchese!  
 MAR. (mostrandosi concentrato) Lasciatemi in pace.  
 II. Egli opera e tace, - ver' uomo di Stato.  
 (Nel frattempo, Gelmina avrà veduto entrare Rodolfo  
 e correndo a lui e datagli la supplica, succederà fra  
 loro il seguente dialogo)

GEL. (È desso!..) Rodolfo!.. v' ho tanto cercato!  
La supplica è pronta... leggete un po' qui.

(additandogli la postilla)

Vi lascio ... (stende la mano a Rod., che gliela stringe con affetto e parte)

ROD. (vedendo la postilla; da sè, con sorpresa)  
(M'aspetta!.. Ma un mal che non sento  
Potrò sul momento, - poi finger così?)

CORO Più gajo stassera dev' essere il ballo..

### SCENA V.

Il **Duca**, seguito da altri Cavalieri, **Ruggeri**,  
un Servo del Marchese, e detti.

DUCA Ben dite! (volgendosi al Marchese)  
Marchese, non è forse vero?

CORO E vostra sorella?

DUCA Verrà senza fallo,  
Ma forse per poco... (al Mar.) Sapete perchè!  
È troppo compresa d' un altro pensiero... —  
Che fate lì muto...

MAR. Pensavo tra me.

DUCA (vedendo Rod. che si sarà ritirato da un lato della  
scena)  
Che vuol dir quell' aria mesta?

ROD. Un dolor qui nella testa.

MAR. (Cominciata è già la scena!)

DUCA Via, dottor, vedete un poco. (al Mar.)

ROD. Oh, non merita la pena!

MAR. (Ajutar bisogna il gioco.)  
È la carne secca, ardente;  
Batte il polso assai frequente...

DUCA COR. Oh, davvero? poveretto...

ROD. (Mi seconda a meraviglia...)

MAR. Sul momento andate a letto...

È il dottor che vi consiglia.

ROD. Ma alla festa di stassera?

MAR. Siete pazzo?  
ROD. (Va benone!) (da sè)

DUCA, RUGGERI E CORO

Sarà cosa passeggera,  
Forse mal d' indigestione.

MAR. Zitti, zitti! alcun non dee (tastandogli di  
Or confondermi le idee. nuovo il polso)

DUCA CORO Zitti... zitti...

MAR. (interrogando Rod.) Un forte peso

Alla fronte?...

ROD. Sì, dottore!

MAR. Temo troppo aver compreso..!

Qui un dolore... (toccandogli il cuore)

ROD. Un gran dolore.

Mar. Dio non voglia, ma l' affar, (con gravità)  
È più serio che non par!

Lo stesso Ipocrate - Galeno istesso

Or potrebb' essere - qui compromesso.

Io di fantasimi - tremar non soglio,

Ma è un mal terribile - che dir non voglio.

Posso ripeterlo - senza albagia,

Son profondissimo - nell' arte mia;

Conosco recipi - per tutti i mali,

Ogni recondito - valor dei sali,

So d' ogni fluido - tutti i secreti,

Dell' erbe esotiche, - sin de' pianeti.

Se alcuna cura - mai mi falli,

Fu la natura - che mi tradi.

DUCA Via soccorretelo, - meno parole, (al Mar.)

Fatti, non chiacchiere - qui il caso vuole,

Non giova illudersi - tacer non vale,

Povero giovane - sta male.. male!

In piè lo reggono - le gambe appena...

Povero giovane - mi dà gran pena!

Su via, mostrateci - la vostra scienza,

De' vostri recipi - l'onnipotenza;  
 Nell'arte medica - sì ben istrutto,  
 Trovar rimedio - saprete a tutto...  
 Eccoci al punto... - su via, dottor,  
 L'istante è giunto - di farvi onor.

**CORO** Sempre più pallido - diventa in volto,  
 L'affare è serio - ma serio molto.  
 Al colmo giunto - dell'arte vostra,  
 Di farne mostra - duopo è, dottor.  
 È questo il punto - di farvi onor.

**ROD.** (A vele gonfie - l'affar cammina, (da sè)  
 Ha i suoi miracoli - la medicina!  
 Senza sospetto, - senza paura,  
 La mia ventura - potrò goder...  
 D'amor protetto - sembro davvero!)

**DU. CORO** Ma, dottor, che male sia  
 Detto ancora non avete?

**MAR.** Ci vuol tanto?.. e non vedete?..

**DU. RU. CO.** Non ci fate in dubbio star.

**MAR.** È la brutta malattia...

**GLI ALTRI** Che?

**MAR.** La febbre tifoidéa.

**CORO RUC.** Salva, salva!

**DUCA** E chi potea  
 Tal sciagura immaginar?

**CO. RU.** Egli è un male attaccaticcio...  
 Via fuggiam senza dimore!  
 Egli è un mal che spiccio, spiccio  
 Manda al numero dei più.

**DUCA** Così solo abbandonarlo  
 Ora assai mi duole in core;  
 Dal pericolo a sottrarlo  
 Non val medica virtù.

**ROD.** (La fortuna si seconda  
 Io sperar non potea mai,

D'una scena più gioconda  
 Alcun forse non gustò.)

**MAR.** (tratto in disparte un suo servo, gli dice sottovoce)  
 Tutti i bravi del castello  
 Tu raccogliere dovrai,  
 Del giardin presso il cancello  
 Vien fra un'ora - io là sarò. (Tutti si ritirano spaventati, e lasciano solo Rodolfo)

## SCENA VI.

**Rodolfo** solo, indi **Gelmina**.

**ROD.** De' miei voti presso all'apice,  
 Così tiepido rimasi,  
 Che il mio cor non batte quasi.  
 Pur l'istante non vo' perdere... (guarda l'oro-  
 Manca un'ora... - A un po' di sonno logio)  
 Gli occhi chiudere si ponno.

**AH!** (vedendo Gel. che s'avanza in punta de' piedi)

**GEL.** Son qui! se v'abbandonano  
 Gli altri, io no!

**ROD.** Buona Gelmina.

**GEL.** Starvi sempre io vo' vicina.  
 Sempre! - oh, tanto il Ciel concedere  
 Non mi può, Rodolfo, ancora...  
 Solo un'ora...

**ROD.** E perchè un'ora?

**GEL.** Dalla ronda, come al solito,  
 Se mio padre a casa riede,  
 Ch'ha da dir se non mi vede?  
 Me meschina! alla sua collera  
 Chi sottrarmi allor potrà?

**ROD.** Hai ragion, fanciulla mia.

**GEL.** Come le labbra v'ardono!  
 La fronte è pur di foco...

- Mio padre!.
- ROD. Ti conforta...  
Scudo io ti resto ancor!  
A salvarti io solo basto...  
Il tuo sposo omai son io.  
O Gelmina, il mondo è vasto  
Per poterci ricovrar...  
Ci son guida Amore e Dio,  
Varcheremo e monti e mar.
- GEL. Fuggir teco, e far maggiore  
La vergogna e l'onta mia?  
Della figlia mai l'amore  
Altro amor non scemerà...  
Pur che il padre con noi sia  
Ogni ciel m'arriderà.
- ROD. (scrive su di una carta, che poi porge a Gel.)  
Questo foglio a discolparti  
Basterà... la fede mia  
Hai qui...
- GEL. Gioia!.. Or posso amarti  
Senza tremito nel cor.
- ROD. Pria che l'alba sorta sia,  
Partirem... Gelmina, addio!..  
Or la porta schiuder io  
Ben saprò.
- GEL. Ci guidi Amor.  
(a 2) Sempre accesi in una speme,  
Sempre uniti in un desío,  
Ogni dì passato insieme  
Nuova un'estasi sarà.  
Ci son guida Amore e Dio...  
Ogni ciel ci arriderà! (Rod. sale la finestra  
e si getta d'un salto sulla strada: cala la tela)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA I.

## PARTE REMOTA NEL GIARDINO.

È notte. Un' ala del palazzo sarà internamente illuminata: l'altra, ov'è l'appartamento destinato al Marchese, in perfetta oscurità. Le finestre del medesimo saranno in parte nascoste dagli alberi. Alcuni uomini si avanzano cautamente, quali armati di stocco, quali di archibugio. Sono le **Guardie del parco** condotte dal **Marchese di Valrosa**.

- CORO **L**a luna s'oscurò...  
Bravissima davvero!  
Il colpo far si può  
Così con più mister.
- MAR. Zitto: parlate pian...  
Alcun ci può sentir.
- TUTTI Star con le mani in man  
È noja da morir.  
Trascorsa è l'ora già,  
E non si vede alcun.  
Forse si cena là,  
E noi siamo a digiun.
- MAR. Tanto tardar non può...  
Guardate attenti là. (verso il boschetto)  
Nulla vedete?..
- CORO No...
- MAR. Oh, ma venir dovrà!

Credean di farla a me...

Son degni di pietà...

A me de' furbi il re?

Nessuno la farà.

Filosofo e dottor,

D' un Duca consiglier,

Ho l'occhio scrutator,

So tutto preveder.

**CORO I.** Non vi sembra tra le foglie

Qualche cosa che si muove? (accennando

**MAR.** La finestra di mia moglie!.. le stanze del

È pazzia... guardate altrove... (Mar.)

**CORO** Non è un' ombra!.. è un uomo!..

**MAR.** (sorpreso) Un uomo?!

**CORO** Al boschetto s'incammina...

**MAR.** S'egli fosse un galantuomo,

Non verrebbe per di là...

**CORO** Zitti, zitti... s'avvicina.

**MAR.** Fuoco addosso... (S'ode un colpo di fucile:

il Duca, involto in un mantello, discende dalla finestra, scomparendo dietro gli alberi: momento di silenzio)

È morto già.

Fra lo strepito del ballo

Forse il colpo non s'è udito,

Egli è morto senza fallo,

Sul momento là basito,

Qui doman lo troveranno,

Ma nessun ne farà caso;

Diran tutti fu suo danno

S'egli è vittima rimasto.

Fan le guardie il lor mestiere,

Nè per nulla hanno lo schioppo,

Or, compito il mio dovere,

Torno al ballo di galoppo. —

Che serpenti son le donne!

Son megère, son demóni

Sien ragazze, sieno nonne,

Sono poche le eccezioni:

La mia sola, poveretta!

È una perla, un' angioletta.

**CORO**

Meglio il colpo e più sicuro

Non poteva riuscir...

Passo, passo, accosto al muro

Or possiam di qua partir. (Il Mar. entra

nel palazzo: gli altri s'allontanano disperdendosi nel parco)

## SCENA II.

SALA COME ALLA SCENA I.<sup>a</sup> DELL' ATTO SECONDO.

**Bianca** viene dalla sala del ballo seguita da varie Damigelle, tutte elegantemente vestite.

**CORO** Fervon le danze ancor

E voi qui sola, o Bianca?

Langue la festa e muor

Se il maggior astro manca.

Quale il seren dell' alma

Nube turbar vi può?

**BIA.** Co' miei pensier' io sto...

Uopo ho di calma.

**CORO** Che sia la voce vera?... (tornano alla sala

Un altro amore ell' ha... del ballo, tra loro

A nozze non si va sorridente)

Con quella ciera!..

**BIA.** Io l' ho aspettato invan!.. Perchè non venne?

Una sventura forse?... o cielo!.. - il foglio

Egli ebbe pur... ch'ei più non m'ami, e il vero

M'abbia detto Gelmina?... Ei fu veduto

Jeri in colloquio stretto,

Baciarla con affetto...

Ch'egli m'inganni? che tradita io sia?..  
Già mi rode il velen di gelosia.

Larve d'amor,

Gioje del cor,

Come cangiate

Siete in dolor!

S'egli è soffrir

Più del morir,

Cori che amate,

Potete dir.

Oh, nel mio cor

Brillate ancor,

Larve dorate,

Gioje d'amor!

### SCENA III.

**Rodolfo** e detta.

BIA. Rodolfo! (ironica) Oh, pronto in vero  
All' invito moveste!..

ROD. Una possente  
Cagion...

BIA. (interrompendolo) Qual v'ha d'amore  
Cagion più forte?.. Tutto  
Io non vinsi per voi?.. sin la mia fama  
A cimento non misi?.. oh, quando s'ama,  
Tutto cede all'amor. — Di mio fratello  
Vi fu noto il pensier? sposa mi vuole  
Ei di Mantova al Duca...

ROD. E ver saría?..  
Ma voi...

BIA. Vostra non sono? (con trasporto)  
Mi basta il vostro cor... quello è il mio trono!  
Ho risoluto; togliermi  
Deggio a un destin fatale.

ROD. E che vorreste?

BIA. Un unico  
Mezzo ci resta...

ROD. Quale?

BIA. Fuggir!

ROD. Fuggir diceste?..

BIA. Ed esitar potreste?

Un amator sì timido

Creduto io non v'avea,

Ed io che sacrificio

Di tutto vi facea!..

(S'ode dal parco la voce di Gel.)

GEL. Partiam: la barca è presta...

Amor ci guida e Dio...

(Dessa!)

ROD. Qual voce è questa?

BIA. Colpevole son io...

ROD. Gelmina!!

BIA. Ella mi chiama...

ROD. Ella?! (trasalendo)

BIA. Il mio cuore è là...

ROD. Ei l'ama dunque?.. l'ama!.. (da sè)

BIA. Pietà di me... pietà!

ROD. Sì d'una giusta collera

Fatemi segno, o Bianca;

Pietà, perdono a chiedervi

Quasi vigor mi manca.

M'amaste; amarvi anch'io

Vorrei d'eguale ardor...

Ma il cor non è più mio,

Nè si comanda al cor.

BIA. Così serbaste, o perfido,

Dunque la data fede!

Questa, d'amor sì tenero

Aver dovea mercede!

Io che posposto avrei  
 Un trono al vostro cor,  
 Vinta dinanzi a lei,  
 Ho sprezzo per amor! (Mentre Bianca sta  
 per ritirarsi nelle stanze vicine, escono dalle  
 sale del ballo, il Duca e il Mar.)

## SCENA IV.

Il Duca, il Marchese e detti.

DUCA Traditori, alfin v'ho colto!  
 MAR. (E neppur, neppur ferito) (guardando Rod.)  
 DUCA D'ogni arcano il velo è tolto...  
 Io so tutto... ho troppo udito!  
 Una fuga! (a Bianca) Vitupero  
 Del mio nome!...  
 ROD. (avanzandosi) Non è vero!  
 MAR. (da sè) (Faccia franca!)  
 DUCA Voi mentite!

## SCENA ULTIMA.

Gelmina e detti: A poco a poco, lasciato il ballo, entrano  
 nella sala le Dame e i Cavalieri, fra i quali **Ruggeri**.

GEL. (gettandosi a piedi del Duca)  
 Ah, me sola, me punite! (sorpresa gen.)  
 DUCA A quest'ora... qui?  
 GEL. Son io  
 Che fuggir con lui dovea.  
 DUCA MAR. Voi?...  
 GEL. Perdon del fallo mio...  
 BIA. No, giammai! (avvicinandosi a Rod. con ira)  
 GEL. Son io la rea!  
 MAR. (Non capisco un bel niente...)

DUCA E tu dunque? (volgendosi a Bianca)  
 ROD. Ell'è innocente.  
 GEL. Ei m'è sposo... la promessa  
 Di sua mano... eccola qui! (mostrando  
 al Duca una carta, ch'egli legge con gioja)  
 BIA. (Tremo tutta!)  
 ROD. Duca, sì!  
 GEL. Se felice or tanto sono  
 Sol, Duchessa, è vostro dono...  
 Per voi sola a me concesso  
 Fu d'amarlo e averne amor...  
 A voi grata, ognor con esso  
 Parlerò del vostro cor.  
 BIA. (Questa è troppa, troppa pena,.. (da sè)  
 In udirla io reggo appena!  
 Dell'offeso onor soltanto  
 Or la voce deggio udire...  
 Ei non abbia il doppio vanto  
 Di costringermi a soffrir!)  
 ROD. (Il livor che la tormenta (da sè guardando Bia.)  
 Celar ella invano tenta,  
 Reo mi resi, lo confesso,  
 Reo di troppa infedeltà.  
 Non l'amor l'orgoglio adesso,  
 In lei solo parlerà.)  
 MAR. (Non capisco nulla affatto... (confuso)  
 Ma il colloquio?... il colpo fatto?..  
 Chi discese dal balcone?  
 Chi creduto ho d'ammazzar?..  
 Sarà stato un mascalzone  
 Forse andato per rubar.)  
 DUCA Or, Marchese, al genio vostro  
 Profondissimo mi prostro.  
 Se sì giusto in medicina  
 Siete solito a veder,

- Io prevedo una rovina...  
Sarà il mondo un cimiter!
- CORO** Con letizia pari a questa  
Non potea finir la festa!..  
Oh, di quante la fioraja,  
Or l'invidia diverrà!..  
Com'è lieta, com'è gaja...  
Fortunata in verità!..
- DUCA** Fosti, o Bianca, prevenuta.. (a Bia.)  
**MAR.** S'ella ancora non rifiuta...  
**DUCA** Rifiutarsi?... ma vi pare?..  
**MAR.** È conchiuso si o no? (a Bia.)  
**BIA.** Sì... sia pure! (con esitazione)  
**DUCA** (con malizia guardando il Mar.)  
(In quest'affare  
Son io sol che perderò!)
- GEL.** Addio, miei fiori,  
Che tanto amai,  
Soli tesori  
Per me finor...  
Dimenticarvi  
Non saprò mai...  
Deggio lasciarvi,  
Ma non col cor!
- DUCA, MAR.** Più liete fervere  
**E CORO** Le danze or denno.  
Sino ai crepuscoli  
Si ballerà.
- BIA. E ROD.** Ch'è brutto gioco  
Scherzar col foco,  
Chi ha fior di senno  
Comprenderà!

FINE.

37426



BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019